

■ Il Bel Canto là dove sorge il sole

Difficile per una soprano famosa come Wilma Vernocchi pensare a un viaggio piacevole fatto solo per puro turismo. Innumerevoli i Paesi che il lavoro l'ha portata a visitare e conoscere. Ma sono il Giappone e le Filippine che le hanno rubato il cuore.

"Sono legata al Giappone come se fosse una nazione ch  ho sempre conosciuto. Mi sono sempre trovata molto bene e fra l'altro   stato il mio primo viaggio intercontinentale e parlo del 1970. Andai l  per rappresentare 'Madame Butterfly' e fu un autentico successo. Amo tutto di questo paese: l'ordine, la formalit , l'educazione, tutto ci  che fanno   un rito, da quello del th  alla procedura che seguono nel riporre il kimono piegandolo in una maniera ben precisa. Ogni cosa ha veramente dell'incredibile, e porta dentro di s  una spiegazione ben precisa; sono popoli che vantano usanze che mi auguro non perdano mai".

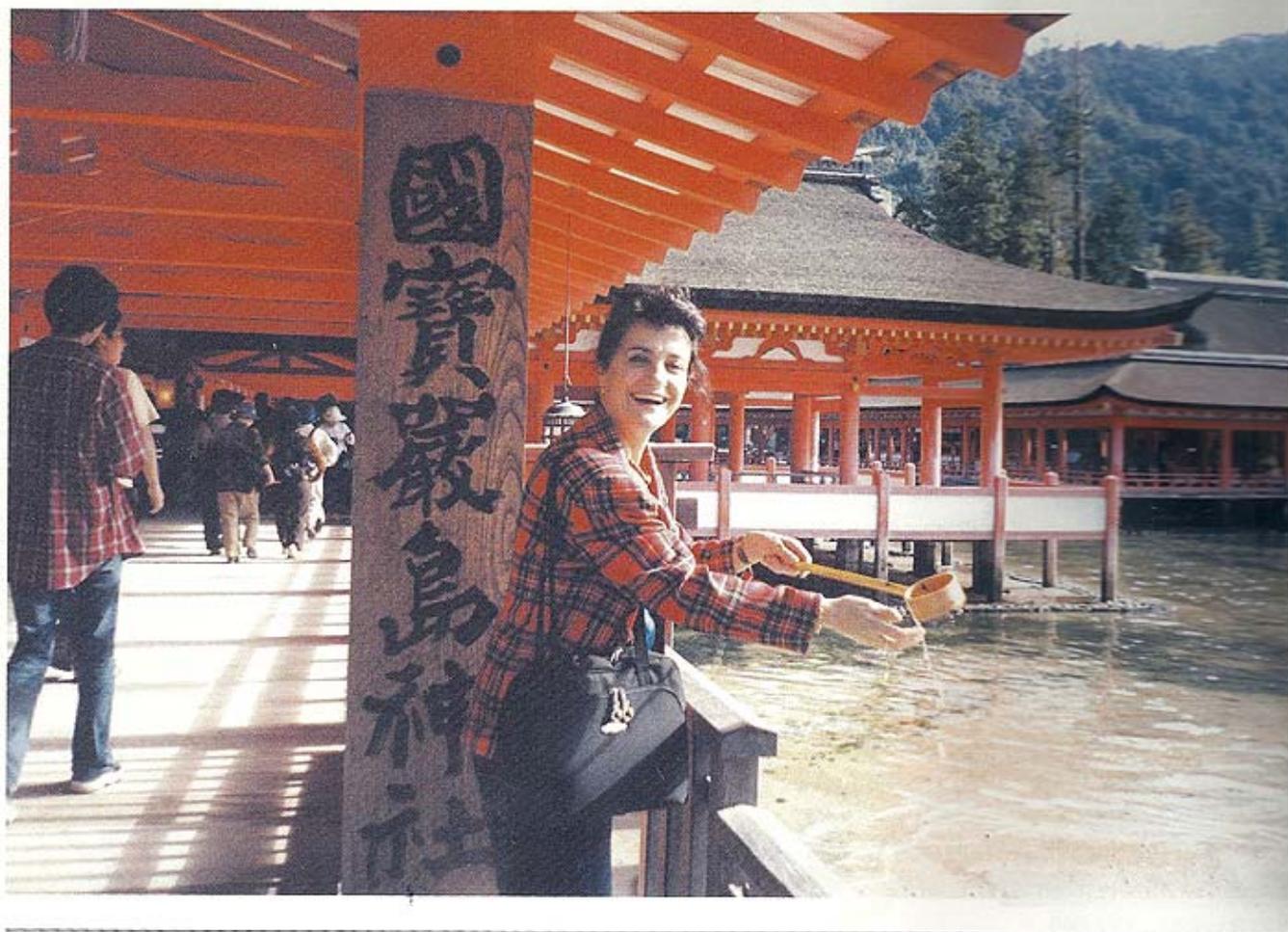
"Ricordo per esempio una loro tipica casa dove sono stata invitata a bere il th  - prosegue la Vernocchi -. Siamo entrate nell'abitazione dal retro, passando da

un'apertura quadrata dove si era costretti a mettersi gattoni e poi, quando ce ne siamo andate, siamo uscite dalla porta, il primo passaggio serviva infatti solo a purificarsi prima di entrare nella casa".

"Ci sono stata tantissime volte e sono sicura che ci torner  di nuovo. Manila e le Filippine - prosegue con un sospiro la soprano forlivese - in quei luoghi ho proprio lasciato il mio cuore.   l'unico paese per il quale piansi prima di andare via. Ci sono stata tre volte e desidero tornarci presto, ne sento addirittura il bisogno. Questo amore   nato anche grazie a una storia particolare. Durante un concorso internazionale a Sofia nel 1966, conobbi una ragazza filippina, si chiamava Adalisa, che mi avvicin  e mi disse nella mia lingua: 'Tu sei italiana e hai una bella voce, devi venire a Manila'; ma per noi



Anche il Giappone conserva il fascino del mistero tipico del lontano Oriente





La soprano
torinese
ospite a
Tokyo
durante
la cerimonia
del thé

del Bel Paese quella città non sapevamo neanche dove fosse e per questo motivo non diedi alcun peso alla richiesta. Adalisa conosceva l'italiano perché era stata nella nostra penisola per molti anni a cantare, ed è stata la prima 'Madame Butterfly' filippina in Occidente, in Italia. Poi nel 1970, quando ero allieva alla Scala di Milano, mi recai per la prima volta in Giappone per una manifestazione a livello mondiale; in quell'occasione incontrai nuovamente la ragazza. Vinsi il concorso e pensai che, dopo tutto, le città di Tokyo e Manila erano vicine e non mi sarebbe costato nulla farci un salto di pochi giorni, e così feci. Arrivai in aeroporto con alcune ore di ritardo e là come d'accordo trovai Adalisa ad aspettarmi. Mi corse incontro dicendo: 'Wilma, vieni ti aspetta la Madama'. Ricordo che indossavo i pantaloni e lei mi impedì di presentarmi a questa persona così vestita tanto che, visto che i miei abiti erano nei bagagli che ancora non avevo ritirato, mi fece indossare un suo vestito bianco; lei era piccolissima e la gonna mi arrivava sopra le ginocchia, certo, andava di moda la mini, ma mi sentivo davvero ridicola".

"Attraversammo la città - continua la Vernocchi - vidi questo mare bellissimo, la spiaggia bianca, fino a quando arrivammo davanti a uno splendido palazzo. Passando attraverso un bel parco entrammo nell'edificio; mi trovai di fronte una giovane signora, elegante e bellissima. Parlammo inglese, che masticavo un po' e tra me e le traduzioni di Adalisa mi trovai vicina a un piano, un pianista e cominciai a cantare. Proposi un brano semplice e appena terminai la signora si alzò e disse 'vado a chiamare il presidente'. Entrò un signore affascinante, non molto alto ma dotato di un notevole carisma e Adalisa mi incitò a ricominciare a cantare. Dopo la mia canzone iniziai con 'Chicchirichi', che è un loro brano folkloristico famosissimo che conoscevo perché Adalisa me ne aveva spedito una registrazione, e con quello li conquistai. La signora si alzò e venne al mio fianco al pianoforte a cantare, la sua intonazione era perfetta. Mi

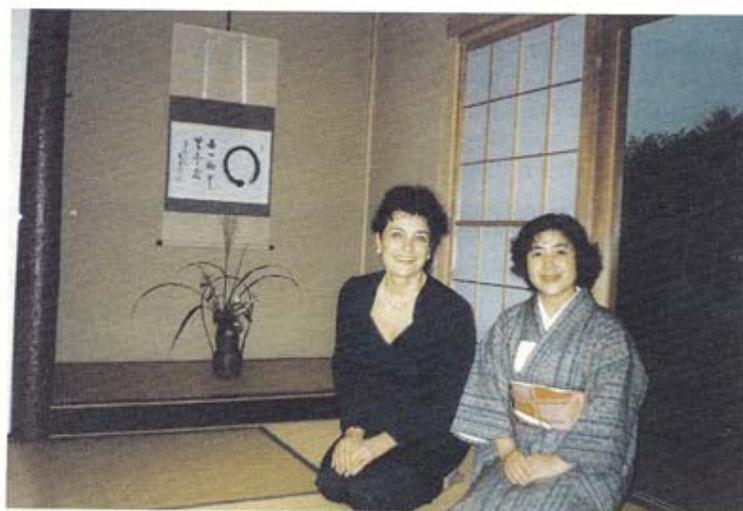


Wima Vermocchi e Manila dopo il trionfo nel 1974, riscosso con "Madame Butterfly" riceve le congratulazioni dalla signora Imelda Marcos, moglie del presidente della Repubblica filippina. Della first lady orientale è sempre stata nota la sensibilità artistica, particolarmente rivolta al teatro lirico.

VIAGGI

mio albergo a recuperare tutti i miei bagagli e togliermi finalmente quell'abito che mi creava non poco imbarazzo, essendo ovviamente abituata ai nostri vestiti di taglio occidentale. Durante il percorso in taxi domandai chi erano quelle persone e Adalisa, stupefatta, mi disse: 'Ma come, non hai ancora capito? Sei stata alla

Casa Bianca delle Filippine, lui è il presidente Marcos e lei sua moglie Imelda'. Ero letteralmente sbalordita". "Da quel momento - sottolinea per certi versi ancora attonita l'artista romagnola - entrai nelle loro grazie e il giorno successivo in albergo arrivarono continuamente fiori e frutta. Si trattava di un presente inviato dalle Blue Ladies che, visto che ero ospite della Madama, speravano in questo modo di accattivarsi la sua simpatia. L'appartamento si riempì in poche ore di profumi orientali, fiori, frutta e inviti su inviti, sembrava che tutti volessero lasciarmi un ricordo indimenticabile della mia permanenza nelle Filippine. Sono stata a bordo dello yacht



privato del presidente, nella casa che lui utilizzava per la villeggiatura. Tutte queste cose da favola e io continuavo a cantare, cantai addirittura al ricevimento che donna Imelda organizzò appositamente per me".

"A parte la mia posizione di privilegio - conclude la Vernocchi - i filippini sono persone

davvero splendide, ospitali e disinteressate, non hanno macchia. Al giorno d'oggi se hanno perso gran parte della loro spontaneità e genuinità la colpa è solo nostra. Non abbiamo mai rispettato la loro tradizione, i loro sentimenti, la loro sensibilità, imponendo il falso predominio occidentale. Loro invece sono sempre sereni, non esiste persona stonata, cantano con armonia e per me cantare con armonia vuol dire vivere allo stesso modo. Non credo assolutamente che le persone cattive possano cantare". Come non innamorarsi a questo punto di quel luogo lontano, dopo aver sentito il racconto di un viaggio molto più simile a una favola. ■

Indelebili i ricordi di viaggio dell'artista forlivese

Colori incredibili e il gusto per i particolari caratterizzano tutta la civiltà orientale

